

# “LE VITE STRAORDINARIE” DI FLORIANO GOVONI

Gianluca Stanzani

**A**ppena ho preso in mano l'ultimo volume scritto da Floriano Govoni, edito lo scorso novembre per le edizioni Marefosca, la prima cosa da cui mi sono sentito attratto non è stato il titolo “Così è stato”, ma subito è balzato all'occhio il sottotitolo: “Storie di vita STRAordinarie”. Immediata è stata l'assonanza con un programma televisivo andato in onda su Rete 4 dal 2004 al 2011: “Vite straordinarie”. La trasmissione, condotta dalla giornalista Elena Guarnieri, aveva come proprio format la ricostruzione della vita di grandi personalità del presente e del passato, figure positive e negative, che avevano segnato e segnano tuttora la storia mondiale. Una galleria di personaggi che si sono distinti nella propria epoca, in un'indagine a cavallo tra la storia personale e più intima e la loro vita professionale/pubblica. Vite straordinarie come quelle di Padre Pio, Lady Diana, Maradona, Marilyn Monroe, Giovanni Paolo II, Giulio Andreotti, Massimo Troisi, ecc. Al pari di queste sono vite straordinarie anche quelle narrate da Floriano Govoni, autore di numerosi articoli e pubblicazioni riguardanti la storia e le tradizioni del nostro territorio, soprattutto decimino ma non solo. Vite straordinarie nella loro quotidianità, nel loro vivere in anni difficili, anni che abbracciano un arco temporale tra la Prima guerra mondiale e il secondo dopoguerra. Anni di fame, miseria, speranze e sogni infranti che vedono l'intrecciarsi di queste vite con le dinamiche di un Paese in trasformazione, in cambiamento... ma non sempre per il meglio. Anni in cui, come scrive Pierangelo Pancaldi nella pregevole prefazione, “...gli anziani e le anziane protagonisti di queste storie, hanno combattuto una guerra: la guerra per il pane, il lavoro, la casa, la guerra per conquistarsi il diritto (e la possibilità) a formare una famiglia e crescere dei figli”. Una guerra con la quotidianità, ma soprattutto una guerra per la propria esistenza, aggiungerei io. Storie che, come ho sottolineato anche in altre occasioni, hanno diritto e dignità di essere raccontate, scritte e salvate prima che l'oblio ricada su noi e ce ne liberi per sempre.

Protagoniste indiscusse di queste vicende sono certamente le figure femminili, donne combattive e tenaci, fulcro della casa e asse portante delle dinamiche familiari. Donne laboriose e che tanto si dovevano ingegnare per dare da mangiare alle numerose bocche da sfamare.

Se la pubblicazione “Da una a 60 candele” (2017), sempre di

Floriano Govoni, era incentrata solamente sulle vicende della famiglia bracciantile dei Cavicchi, nell'arco di un quarantennio di storia italiana, qui ci troviamo di fronte a una storia corale a più voci, a più famiglie, ma i cui singoli elementi compongono nuovamente la trama e l'ordito di una nazione intera. Non mancano quindi gli sconvolgimenti e i cambiamenti epocali della prima metà del Novecento, la Grande Guerra, l'Abissinia, la Libia, la Russia... fino all'illusione e allo sbandamento legato all'8 settembre 1943, poi l'occupazione tedesca, l'arrivo degli Alleati e l'altrettanto difficile dopoguerra, composto di contrasti e lotte intestine al Paese. In mezzo ci sono loro, uo-

mini e donne comuni che hanno composto e compongono il tessuto di una comunità solida e solidale come quella di San Matteo della Decima. Storie come quella di Oriella Cotti, che con il figlio Angelo da crescere resta in trepidante attesa del rientro del marito Ilario Ottani, aviatore nella Seconda guerra mondiale... rientro che non avverrà mai, o la storia di Luigi Montaguti, che a 27 anni si ritroverà titola-



re di una delle più importanti sartorie di Bologna, la vita di Rina Leonardi, penultima di nove figli, e ancora, il macellaio Aroldo Pagnoni, il lavoro in risaia (e non solo) di Gina Scagliarini, la cuoca di pranzi matrimoniali Claudia Scagliarini, la trincea e la prigionia di Ettore Manganeli, Nella Melega e il suo particolare viaggio di nozze a Venezia l'8 agosto del 1936, la vita militare in Libia dell'aiuto furiere Giovanni Formigoni, il macchinista ferroviario Prospero Tampellini, Bruna Capponcelli e il suo matrimonio del 21 aprile 1945 tra la ritirata tedesca e l'avanzata americana, Cloante Ettore Serra e il suo cuore diviso a metà tra San Matteo della Decima e il Venezuela, Giuliana Innocenti da Taviano (Toscana), Guido Montanari e Maria Grazi e i loro sessant'anni di matrimonio, la parrucchiera Dolores “Dolly” Ottani, Maria Cristina Scagliarini che con il racconto “Così è stato” dona il titolo all'intero volume, fino all'emigrazione in Svezia della famiglia di Medardo Vecchi. Ad accompagnare le narrazioni biografiche vi è l'ausilio, qua e là, di inserti di dialetto decimino accompagnati dalla traduzione in italiano nelle note a piè di pagina; senza dimenticare le preziose note sull'ortografia e la pronuncia del dialetto di Ezio Scagliarini.